

Vasco Spinelli, un benemerito per gli organisti

Ricordo di Umberto Pineschi

Il 10 marzo 2012 è morto a Larciano, provincia di Pistoia, Vasco Spinelli, quasi centenario perché nato nello stesso paese il 17 ottobre 1912. Spinelli è stato un imprenditore di successo. Nel 1953 fondò una ditta che chiamò SPIVAL, abbinando il suo nome al nome del paese dove essa si trova, ovverosia SPInelli VAsco Larciano (le prime tre lettere del suo cognome, le prime due del suo nome e la prima lettera del nome del suo paese). La Spival S.p.A. produce spazzole e accessori per la pulizia domestica e industriale e fornisce tutti i più grandi nomi del mercato degli elettrodomestici, sia per la pulizia domestica che industriale.

Vasco Spinelli è protagonista di un evento insolito che riguarda il mondo dell'organo. Lo incontrai la prima volta nel 2000, quando venne da me con una richiesta che mi lasciò stupefatto. "Voglio da lei un progetto speciale", mi disse senza tanti complimenti. Una caratteristica evidente di Vasco Spinelli era la volontà che i suoi progetti non fossero discussi ma semplicemente accettati, il che, probabilmente è stata la chiave del successo della sua azienda. "Larciano – spiegò senza troppi complimenti – è un paese abitato da persone che stanno bene a soldi, ma non altrettanto bene a cultura, perché qui, di culturale, non c'è proprio niente. Per questo vorrei lasciare alla chiesa parrocchiale, San Rocco, un organo. Però, non un organo qualsiasi, ma eccezionale per grandezza e qualità. Tocca a lei progettarglielo. La spesa non è un problema". Credo che una proposta del genere sia il sogno di ogni organista e quindi accettai. L'unico limite era lo spazio disponibile. Nella controcattedrale della chiesa c'era una finestra "ad occhio" che andava rispettata in quanto dono di una famiglia del posto e all'interno c'erano due lesene, oltre le quali la cantoria che avrebbe dovuto ospitare l'organo non avrebbe potuto estendersi.

Furono allora individuate quattro case organare alle quali chiedere un preventivo. Tre di queste risposero e una fu subito scartata sia per il prezzo eccessivo sia per i tempi troppo lunghi di realizzazione. "Vista la mia età – puntualizzò Spinelli –, ho vicina una... scadenza e, prima di allora, desidererei vedere ed ascoltare l'organo finito".

Prima di selezionare uno dei due organari rimasti in lizza, Vasco Spinelli volle andare a vedere e ad ascoltare, assieme al figlio Piero, almeno uno strumento di ciascuno dei due e optò per l'autore di quello col suono secondo lui più convincente, ovverosia Glauco Ghilardi di Lucca.

Fu quindi scelta la tipologia dell'organo. Anche in questo caso, lo Spinelli si rimise al giudizio dell'organaro e del consulente organista (il sottoscritto). Dato che l'organo sarebbe stato di dimensioni notevoli, si convenne che esso dovesse ispirarsi sostanzialmente all'organo barocco della Germania del Nord, per potervi eseguire decorosamente la grande letteratura barocca tedesca. Nella discussione fu citata l'osservazione fatta da un mio ex-allievo, Riccardo Berutto di Lucca (scomparso prematuramente alcuni anni fa), quando cercavamo di creare, faticosamente e puntualmente con risultati deludenti, sonorità adatte per queste letterature sul grande organo Tamburini della Sala Bossi del conservatorio di Bologna: "Ma non sarebbe meglio fare direttamente un organo di tipo tedesco invece di arrovellarsi tanto per imitarlo su di un organo evidentemente inadatto nonostante i suoi 70 registri? È come ostinarsi a leggere un romanzo tradotto, quando lo si potrebbe leggere nella lingua in cui è stato scritto".

Fu finalmente deciso uno strumento a tre manuali, uno dei quali azionante un positivo tergale, e pedaliera, non solo a trasmissione completamente meccanica sia per i tasti che per i registri, ma addirittura con alimentazione dei mantici mediante leve da azionare con i piedi (ovviamente anche mediante elettroventilatore), in modo che l'organo potesse far apprezzare

musicalmente la diversa qualità del “vento” che ne deriva, con possibilità di venir suonato anche in assenza di elettricità. Fu, questo, il dettaglio più difficile da far digerire allo Spinelli. “Se si trattasse di una macchina per la costruzione dei miei prodotti, - mi disse - non accetterei un sistema secondo me obsoleto, viste le possibilità tecniche di oggi, ma siccome è lei che se ne intende e non io, ritengo giusto che sia la sua opinione a prevalere”.

Vasco Spinelli seguì poi con pignoleria tutte le fasi della costruzione dell’organo. Quasi ogni sabato visitava il laboratorio Ghilardi e mi obbligava ad accompagnarlo e perseguitava il povero organaro, e anche me, con numerose telefonate quando pensava che i lavori andassero troppo a rilento. Si interessava e voleva sapere tutto dei particolari tecnici, anche i più piccoli, intervenendo talvolta con consigli rivelatisi spesso utili.

Eccolo, sorridente, seduto alla consolle del “suo” organo. Dietro, l’organaro Glauco Ghilardi



In fase di attuazione, per un errore nel tagliare il somiere del Brustwerk dell'organaro Ghilardi (ovviamente una "felix culpa" per lo Spinelli e per gli organisti che poi avrebbero usato lo strumento), i 40 registri previsti originariamente aumentarono di un mezzo registro nei soprani.

Ecco la scheda tecnica definitiva dello strumento.

Chiesa parrocchiale di S. Rocco, Larciano. Organo di Glauco Ghilardi, 2005

3 Manuali di 58 tasti (Do₁-La₅)

Pedaliera di 30 tasti (Do₁-Fa₃)

Registri:

I. Rückpositiv

Gedackt 8'

Quintadena 8'

Prestant 4'

Rohrflöte 4'

Octave 2'

Sesquialtera II

Quinte 1' 1/3

Scharf II

Dulzian 16'

Krumhorn 8'

II. Hauptwerk

Quintadena 16'

Principal 8'

Hohlflöte 8'

Viola di gamba 8'

Quinte 3'

Nassat 3'

Octave 4'

Spitzflöte 4'

Superoctave 2'

Waldflöte 2'

Tertia 1' 3/5

Mixtur IV-V

Trompete 8'

Trompete 4'

III. Brustwerk

Holzgedackt 8'

Blockflöte 4'

Hohlquinte 3'

Tertia 1' 3/5

Terzflöte 1' 3/5' (da Do₃)

Quinte 1' 1/3

Vox Humana 8'

Pedal

Subbass 16'

Principal 8 (HW)

Hohlflöte 8' (HW)

Octave 4'

Mixtur III

Posaune 16'

Trompete 8' (HW)
Trompete 4' (HW)
Cornet 2'

Unioni: I-II, II-Ped
Accessorio: Tremulant

Nel 2005 Vasco Spinelli ebbe, finalmente, la gioia di assistere nel al concerto di inaugurazione del suo organo. Finché la salute glielo ha consentito, fu poi sempre presente ai concerti che seguirono e, soprattutto il 17 aprile 2009, alla finale del concorso internazionale “Willem Hermans”, organizzato dall’Accademia d’Organo “Giuseppe Gherardeschi” e vinto dal polacco Krzysztof Urbaniak, nella cui giuria sedevano Michael Radulescu (Austria), Ludger Lohmann (Germania), Guy Bovet (Svizzera) e Theo Jellema (Paesi Bassi), oltre al sottoscritto presidente dell’Accademia. Ecco al centro della foto che lo ritrae assieme alla giuria, ai vincitori del concorso (alla sua destra, sinistra nella foto, il primo premio e alla sinistra, destra nella foto, il terzo premio, dato che il secondo non fu assegnato), al sindaco di Larciano (la signora alle sue spalle) ed il parroco della chiesa (prima fila, ultimo a sinistra).



È doveroso un ricordo riverente e grato per quest’uomo che con la sua illuminata generosità ha arricchito non solo Larciano, ma tutta la Toscana di uno strumento che seguirà ad essere prezioso specialmente per una seria formazione dei giovani organisti.

